

Negramaro: "Casa 69" [APPROFONDIMENTO]

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Scicchitano



“**Casa 69**”, è questo il titolo del nuovo album d’inediti dei Negramaro. Prodotto da David Bottrill, già collaboratore di artisti del calibro dei Muse, Placebo, Tool e David Bowie, il disco ha tutte le carte in regola per diventare l’evento musicale del 2010. A differenza dei precedenti, il recente lavoro discografico della band salentina è stato messo in commercio in più versioni ed ognuna di essa presenta elementi molto succulenti. L’edizione classica, comprendente ben 16 canzoni, presenta un elevato numero di note rispetto alla media a cui normalmente siamo abituati. [MORE] La special edition per I-Tunes ha due tracce in più rispetto al versioning di base, mentre il cofanetto in stile “Sono un fan e mi disinteresso della crisi”, pur costando quasi 30 euro, merita decisamente lo sforzo economico di chi ne vorrà godere. Al suo interno troverete la versione in CD del versioning per I-Tunes, la colonna sonora di ‘Vallanzasca’, il film diretto da Michele Di Placido, il bonus Dvd comprendente ‘Toronto: Makink of Casa 69’ ed il video di ‘Sing-hiozzo’, il primo singolo estratto dall’album. Il tutto accompagnato da un libretto con i testi estremamente curato e ben fatto.

“Casa 69” è un ottimo disco rock. La ruvida chitarra di “**E’ tanto che dormo**”, il basso corposo di “**Dopo di me**”, il riappacificante piano di “**Quel matto son io**”, la ritmica batteria di “**Se un giorno mai**”, la sapiente amalgama delle campionature di Andrea Pupillo De Rocco e la poliedrica voce del frontman dei Negramaro sono tutte parti di un unico corpo, di una unica casa. Come copertina dell’album la scelta è caduta su una scultura in vetro composta da **Ermanno Carlà**, il bassista del gruppo, che risulta essere la migliore delle cartine tornasole per assimilare lo spirito con cui è stato

orchestrato quest'ultima produzione artistica del gruppo pugliese. L'essere molti e diversi, uniti ed individuali per non essere individualisti. Ad un occhio più attento essa mostrerà un'interessante illusione ottica. Il cuore che osserverete assumerà anche l'aspetto di altro ... a voi il saper notare cosa.

Nella recente fatica discografica dei sei delle Puglie vi è un intento di livello molto alto: parlare e scomporre l'io in tutte le sue direzioni. Questo dopo aver musicato dell'autoanalisi sull'ossessione del tempo (Mentre Tutto Scorre, 2005) e della scomposizione dello spazio (La Finestra 2007). "Casa 69" è un disco sì corposo, sì intenso, con un sound puro e diretto che stimola il tamburellare delle mani e dei neuroni, però, nonostante la sua estrema bellezza, mostra qualche neo tra le pieghe dei mutevoli testi ricamati da Giuliano Sangiorgi.

Non ci sono dubbi che i Negramaro siano una delle realtà più interessanti del panorama italiano, proprio per questo motivo una domanda nasce spontanea: era davvero così necessario che in 16 tracce su 18 si parlasse del rapporto tra due esseri, al di là che essi siano innamorati, amanti occasionali, Io e Non Io o qualsivoglia altra entità? Sicuramente c'è da dire che, attraverso questa chiave di lettura, Giuliano Sangiorgi riesce a toccare corde differenti e sempre intense. Perciò, credo che la risposta alla domanda appena posta possa essere personale e differente. Si distaccano da questo quadro creativo "**Apollo 11**", piccola perla poetica dall'atipica struttura e "Casa 69", la title track dell'album. In conclusione, al di là del dubbio sopra esposto e dell'utilizzo, forse eccessivo, della rinomata tecnica del 'Ripeto una parte di testo per farti partecipe del mio sentimento', presente già negli ultimi secondi di "**Sing-hiozzo**" e che alla lunga può stancare, si può affermare, con certezza, che "Casa 69" sia uno dei migliori dischi prodotti ultimamente. Un disco dalla forte identità musicale e dalle significanze non indifferenti.